Siamo riusciti a bloccare oltre 1.700 licenziamenti e a rimettere in discussione il piano di smantellamento della Natuzzi. Ora è necessario che tutti gli attori in campo, imprese, sindacati, istituzioni e distretto, lavorino pancia a terra per rilanciare il polo del salotto altrimenti avremo solo spostato di qualche anno il problema degli esuberi". Così il segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico, commenta l'intesa raggiunta al Mise tra sindacati e gruppo Natuzzi. "L'urgenza era evitare che sulla più importante azienda del distretto calasse la scure dei licenziamenti e il risultato raggiunto ci permette di gestire guesta fase di difficoltà con un mix di strumenti che dovrebbero assicurare il mantenimento di gran parte dei posti di lavoro e della produzione. Durante la trattativa non era scontato che si sarebbe raggiunto l'obiettivo e solo grazie alla serrata azione del sindacato i lavoratori lucani della Natuzzi oggi possono contare su una prospettiva per il futuro". Sulla stessa linea anche il segretario generale della Filca regionale Michele La Torre: "È un accordo importante per il nostro territorio. Qualcuno potrà forse obiettare, ma voglio ricordare che senza questo accordo ci sarebbero stati 1.726 lavoratori in mobilità tra pochi giorni. Inoltre ho potuto constatare che c'è stata una grande partecipazione dei lavoratori, che hanno creduto dall'inizio all'obiettivo che ci eravamo prefissati. Diciamo che abbiamo limitato i danni, abbiamo scongiurato il rischio che sparissero di punto in bianco dalla Puglia e dalla Basilicata migliaia di lavoratori, con il loro bagaglio di esperienza e professionalità". Per Margherita Dell'Otto segretario Fil-ca Basilicata, da sempre impegnata in "prima linea" sul fronte Natuzzi "è un ottimo accordo vista la situazione generale dell'economia e del settore. Essere riusciti a riportare in Italia il lavoro dalla Romania è un segnale forte, dal momento che sino ad ora eravamo abituati ad assistere ad una crescente de-localizzazione. Direi che gli sforzi del sindacato, tesi a recuperare il più possibile all'interno sia le risorse umane che il lavoro, sono stati ripagati". Importanti risultati, anche in considerazione delle varie vertenze che si sono susseguite a livello nazionale. "Sono soddisfatta - continua - anche perché non mi risulta che sinora alcuna azienda abbia recuperato i 2/3 della forza-la-voro facendo rientrare le produzioni dall'estero. Siamo riusciti nel nostro intento, che era quello di mantenere sul territorio lucano la presenza di un'azienda, una multinazionale, evitando che un elevato numero di lavoratori finisse in mobilità".